

librare la ricchezza con la popolazione. Osserva inoltre che l'uguaglianza, come la giustizia, non è termine assoluto, ma medio o meglio qualche cosa d'intermedio d'attuarsi soltanto fra coloro le cui condizioni individuali e sociali son pari; e se l'ingiustizia è nelle disuguaglianze, la giustizia invece consiste nel dare a ciascuno secondo il proprio merito; e però quegli Stati sono meglio costituiti in cui l'uguaglianza è proporzionale al merito, e ciascuno gode in pace le cose proprie.

IV.

Dopo questi brevi e rapidi cenni sulla dotta ed importante opera del Cognetti, mi sia ora permesso di fare alcune poche considerazioni, le quali non saranno, forse, tutte accettate dal nostro autore, che concludendo il suo libro con le osservazioni d'Aristotile mentre mostra di tenere, e con ragione, queste in gran conto, sembra pure che accenni di crederle in buona parte valevoli a combattere ancora il socialismo moderno.

Abbiamo veduto che gli antichi rammentando l'età dell'oro si riferivano ad un tempo men triste, che le tradizioni storiche, onde nacque la leggenda, attestano d'essere stato realmente vissuto ne' primordj dell'umana convivenza: ora gli odierni socialisti non più vagheggiano il passato, ma stimano che il loro ideale possa, per graduale evoluzione, attuarsi nell'avvenire. Crescono intanto ognora le prove storiche a dimostrare che la proprietà non ha avuto mai forme costanti: non è, come suol dirsi, una specie stabile; ma muta forme sempre secondo varie condizioni di tempo e di luogo. Collettiva dapprima, divenne poi individuale per nuove esigenze della vita civile, e più specialmente pel dritto de' forti, per violenze, cioè, e per conquiste; ma accumulandosi in pochi individui fu combattuta sempre in nome della giustizia e dell'uguaglianza.

Il socialismo antico è unito e connaturato, direi quasi, al concetto religioso; si fa mito, leggenda, e come tradizione religiosa è ricordato nelle feste popolari. I ricordi di esso si conservano poi nelle dottrine acroamatiche; ed esso prende forme speculative, religiose e filosofiche con Buddha, con Lao Tseu, con Pitagora e loro seguaci. Indi Platone lo idoleggia; e, riguardando alle antiche tradizioni, detta ed espone la sua ideale repubblica basata sulla giustizia. Ma in tutta l'antichità il socialismo o non s'accompagna affatto, o s'informa solo parzialmente ed incompletamente al concetto umanitario. Il quale, diffuso ed astrattamente considerato in Oriente, venne quivi alterato e guasto sempre dalle distinzioni e divisioni delle caste. Nell'antica Grecia poi ed in Italia non si trattò mai d'uguaglianza e di comunismo fra un'intera popolazione, ma più tosto di comunità aristocratica fra le classi privilegiate. Falea basava l'uguaglianza de' cittadini sulla servitù de' lavoratori; e Platone voleva il comunismo soltanto fra il ceto de' Custodi, fra i magistrati, cioè, ed i guerrieri, e vi escludeva gli artigiani e gli agricoltori.

L'ideale filosofico di Platone ebbe molti espositori e seguaci nell'età alessandrina e nel medio evo, mentre pel Cristianesimo si diffondeva un mistico concetto umanitario. Questo ideale, rivestito di nuova luce dall'umanesimo, ispirò poscia, nel secondo e terzo periodo del Risorgimento, l'*Utopia* del Moro, *La Città del Sole* del Campanella, l'*Oceano* dell'Harrington, ed altre opere utopistiche. Molti ancora oggi, specialmente fra noi, hanno del socialismo un concetto bizantino-cristiano; ovvero citano ancora, per deriderli, i sogni e gli infelici tentativi dell'Owen, del Saint-Simon e del Fourier, come

se i seguaci di questi illustri filantropi non fossero già scomparsi dalla scena del mondo.

Ma di recente è nato e cresce vigoroso il socialismo scientifico. Il quale non può combattersi con gli stessi argomenti con cui abbattevasi il socialismo antico. La quistione sociale oggi non si risolve ed annulla col dire che essa è da secoli. Aristotile fece un'acuta e giusta osservazione quando a proposito dell'uguaglianza dei possessi territoriali voluti da Falea, rilevò l'importanza de' rapporti tra la condizione economica d'un popolo e la sua politica estera. Ed ora il socialismo s'afferma internazionale, perchè non è possibile un regime d'uguaglianza civile ed economica in un popolo, se questo non è affrattellato con tutti quelli che lo circondano, e con cui è in istrette relazioni, altrimenti le guerre di supremazia o di conquiste l'obbligheranno ad ordinamenti militari, e quindi ad ingiuste disuguaglianze sociali.

Elevandosi sul nuovo concetto umanitario il socialismo s'allontana sempre più dal campo utopistico per entrare in quello pratico, avvisando i mezzi ed i modi con che il civile consorzio possa raggiungere la vagheggiata meta; che ogni parte, cioè, di cui l'organismo sociale è composto abbia il necessario sviluppo a compiere la propria funzione: in altri termini che tutti gli uomini possano partecipare a' beni che la natura appresta per soddisfacimento degli umani bisogni, e ciascun uomo ne goda secondo il prodotto del proprio lavoro.

A questo intende ora il socialismo scientifico; e fiducioso nel progressivo svolgimento delle civili nazioni, studia e ricerca i modi ed i mezzi più acconci affinché possa attuarsi un nuovo e miglior ordinamento sociale, più umano, più libero e più conforme a giustizia.

Palermo, 1 Agosto 1890.

D. G. ROMANO CATANIA.

La criminalità in Francia dal 1840 al 1886⁽¹⁾

I delitti e le prevaricazioni non sono azioni arbitrarie incomprensibili che nascano dal libero arbitrio di coloro che le commettono; esse sono piuttosto azioni di cui le cause si possono trovare nelle condizioni dell'ambiente sociale, in cui si trovano gli esecutori; imperocchè la maggior parte dei delitti e delle prevaricazioni ha la sua origine sotto l'influenza delle condizioni economiche, da cui dipendono le loro oscillazioni nel numero e le loro mutazioni nella specie. Uno dei fattori economici p. e. aumenta il numero dei furti e degli omicidi, mentre in pari tempo diminuisce gli attentati al pudore ed i casi dello stupro di fanciulli. Ed appunto in base di queste oscillazioni annuali nella criminalità generale e particolare si può penetrare sino alle cause sociali, che determinano numero e specie dei delitti e delle prevaricazioni. Il periodo sul quale si estendevano le mie ricerche va dal 1840 al 1886; da quanto segue si vedrà perchè non sono risalito oltre l'anno 1840 benchè la statistica criminale francese esista dal 1826. In questo periodo di 47 anni accaddero importanti avvenimenti economici e politici; ci resta da esaminare, quale influenza essi abbiano avuto sulla criminalità.

Dei prospetti grafici si fece qualche volta cattivo

(1) Vedi l'Introduzione a questo studio, pubblicata nel num. 7, pag. 77. L'illustre autore ci voglia scusare della lunga interruzione. (N. d. C.)